

“IL FVG in rete contro la tratta 5”

1 ottobre 2022 – 29 febbraio 2024

RELAZIONE FINALE AZIONE DI SISTEMA MAC - Monitoraggio Ai Confini

Gli obiettivi dell'azione di sistema

L'azione di sistema denominata “M.A.C.– Monitoraggio Ai Confini” – è stata svolta da 6 progetti che realizzano il programma unico ex art. 18 D.Lgs. 286/98, nell'ambito del Bando 5/22 del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio - ai sensi dell'art. 2 comma 3 lett. g DPCM 16.05.16.

Nello specifico i progetti coinvolti sono:

- “Il FVG in rete contro la tratta 5” - capofila Regione Friuli Venezia Giulia;
- “HTH LIGURIA 4: Hope this Helps” - capofila Regione Liguria;
- “FARI 5” - capofila Cooperativa Sociale Proxima, della Regione Sicilia
- “Maddalena” - capofila Associazione Casa dei Giovani, della Regione Sicilia
- “Nuvole r/evolution - capofila Associazione Penelope, della Regione Sicilia
- “L'Anello forte IV - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta” - capofila Regione Piemonte;

L'obiettivo dell'azione di sistema è di **migliorare la capacità nei territori regionali di identificare e assistere le persone vittime di tratta o a rischio di divenirlo che sono in transito ai confini**, con particolare riferimento a coloro che giungono nel territorio italiano attraverso le principali rotte, del Mediterraneo e Balcanica e/o che da qui partono verso altri paesi dell'Unione Europea.

Partendo dal presupposto della sempre maggiore interconnessione tra la tratta di esseri umani e i flussi migratori e della continua evoluzione di tali fenomeni, anche con riferimento ai movimenti secondari delle persone che si spostano all'interno dell'Unione Europea, si è voluto **favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni** tra operatori che lavorano nelle regioni di frontiera, tanto relativamente ai **fenomeni** osservati quanto con riferimento alle **organizzazioni, enti o istituzioni, ivi comprese forze dell'ordine, che operano ai confini esterni ed interni all'UE**, al fine di **migliorare il coordinamento con questi e conseguentemente le procedure di referral**.

Lo scambio di informazioni sul fenomeno e sui soggetti che operano in frontiera costituisce la premessa per la predisposizione di strumenti di monitoraggio e di assistenza comuni.

Il comune denominatore delle realtà territoriali molto diverse è quello di avere sul proprio territorio confini attraverso i quali le persone migranti giungono e spesso si spostano verso la propria destinazione. Sono persone che, sebbene reclutate e trasferite da altri con inganno o approfittamento della loro vulnerabilità, spesso sono determinate nel voler raggiungere la destinazione finale, di conseguenza la difficoltà nella creazione di una relazione di fiducia costituisce l'aspetto che accomuna tutti questi luoghi sotto il profilo della possibile identificazione delle persone già vittime di tratta o comunque di quelle fortemente esposte a situazioni di sfruttamento.

La prospettiva da cui si sono mossi i progetti è quella per cui **l'analisi di contesto** può favorire un approfondimento sugli interventi che possono essere utili nell'ottica della tutela dei diritti delle persone migranti che presentano vulnerabilità e in particolare coloro che hanno vissuto esperienze di

tratta o sono a rischio di viverle, sotto il profilo, ad esempio, delle informazioni da fornire a coloro che transitano – es. i servizi esistenti in altri paesi UE -o di ulteriori strumenti di tutela.

Di conseguenza **i progetti hanno prevalentemente lavorato su due fronti:**

- la **condivisione di informazioni e dati** rispetto alle possibili vittime di tratta che attraversano i confini, con particolare riferimento ai movimenti primari dai paesi non UE attraverso la Rotta del Mar Mediterraneo (Sicilia) e della Rotta Balcanica (FVG) e ai movimenti secondari da (FVG) e verso altri paesi UE (Piemonte e Liguria) e ai meccanismi di identificazione precoce e di *referral* delle vittime che risultano essere in atto sulle zone di confine;
- una **mappatura degli stakeholder presenti ai confini ed attività di contatto e collaborazione** con questi, finalizzate alla creazione e rafforzamento del coordinamento per l'implementazione di procedure di *referral* ai servizi anti-tratta.

Le attività svolte

Le attività sono state svolte **in parte congiuntamente** e trasversalmente ai diversi territori - tramite riunioni periodiche dei referenti dei progetti, che hanno costituito una sorta di “cabina di regia” e riunioni con gli operatori dei progetti - ed **in parte autonomamente dai singoli progetti**. Queste ultime si sono focalizzate nel rafforzamento del coordinamento con gli altri soggetti che operano in frontiera o ai confini, realizzandosi in modo differente a seconda del livello di cooperazione già esistente e delle esigenze dovute alla situazione territoriale.

Cronologia delle attività

- 16 gennaio 2023 riunione Cabina di regia: condivisione delle problematiche esistenti ai confini nelle diverse regioni, brainstorming sulle attività da svolgere
- Febbraio 2023: condivisione via mail degli obiettivi e delle attività programmate
- 14 marzo 2023 riunione Cabina di regia: messa a punto delle attività e delle informazioni da raccogliere con riferimento alla mappatura degli enti e organizzazioni ai confini;
- aprile 2023: condivisione strumento di mappatura
- aprile/maggio raccolta da parte dei progetti di informazioni sul fenomeno e sugli attori istituzionali e non presenti al confine
- 4 luglio 2023 riunione di cabina di regia: condivisione monitoraggio dei fenomeni e delle realtà territoriali
- Luglio 2023: condivisione via mail della prosecuzione delle attività a livello regionale
- 19 dicembre 2023 riunione di cabina di regia
- Gennaio 2024: condivisione via mail delle conclusioni di MAC e lancio MAC2

1. L'attività di raccolta di informazioni e di mappatura degli stakeholder presenti ai confini

I progetti hanno avviato **l'attività trasversale** mediante alcune riunioni volte ad un primo **scambio di informazioni relative ai fenomeni osservati sul territorio e alla realtà locale con riferimento ai soggetti presenti ai confini o alle frontiere**, in particolare organizzazioni non governative, enti pubblici o del privato sociale, forze di polizia.

Hanno dunque svolto una **mappatura**, nell'ambito del rispettivo territorio regionale, degli enti e organizzazioni presenti ai confini o comunque nei luoghi di arrivo e di partenza, sulla base di uno strumento unico condiviso, destinato a raccogliere le seguenti informazioni:

- elenco e contatti delle organizzazioni che operano in frontiera, comprese le organizzazioni presenti oltre frontiera nei paesi confinanti e degli altri soggetti anche istituzionali, ivi comprese forze dell'ordine;

- attività che svolgono ai confini a tutela dei migranti (ad esempio accoglienza, consulenza legale, sanitaria);
- livello di conoscenza sul tema della tratta e procedure in atto per il *referral* ai progetti anti-tratta;
- disponibilità dei dati (con contestuale richiesta di tali dati per il periodo di riferimento anno solare 2022).

I progetti hanno successivamente **condiviso i dati raccolti** nell'ambito di una riunione, in cui sono stati esposti, tramite presentazioni in power point, gli esiti della mappatura effettuata (in allegato le presentazioni).

In tale occasione è emersa evidente la **diversità dei territori**, in termini di realtà esistenti e di criticità e bisogni:

- nelle regioni del Nord prevalentemente interessate dai movimenti in uscita attraverso i confini interni all'Unione Europea, le esigenze attengono prevalentemente alla necessità di rilevare le vulnerabilità e informare correttamente le persone in transito, che stanno lasciando l'Italia, dei loro diritti, dei servizi esistenti negli altri paesi UE, dei rischi a cui potrebbero essere esposti, in termini di sfruttamento.
- Nelle regioni del Nord interessate ai flussi di ingresso via terra è stata condivisa la difficoltà relativa ai numeri molto elevati a fronte dei quali le organizzazioni non governative o anche internazionali non riescono a far fronte ai bisogni che presentano; conseguentemente anche l'orientamento ai servizi più adeguati ed anche la segnalazione di vulnerabilità risulta difficoltoso.
- Nelle regioni del Sud gli operatori dei progetti hanno condiviso la necessità di poter essere coinvolti, come enti anti-tratta, nelle zone di sbarco o nei luoghi di accoglienza immediatamente dopo l'arrivo via mare dei migranti, al fine di poter contribuire efficacemente alla precoce identificazione delle possibili vittime di tratta; in tal senso sarebbe utile condividere procedure comuni per la pronta identificazione e segnalazione di possibili vittime di tratta tra coloro che arrivano via mare.

Dal punto di vista dei **fenomeni osservati**, si è condivisa la **maggiore eterogeneità**, in termini di nazionalità, genere ed età, di coloro che giungono in Italia e da qui transitano e tra questi di coloro che presentano vulnerabilità tali da far ritenere possibile che abbiano vissuto esperienze di tratta o sfruttamento o che siano a rischio di viverle.

Nel corso della riunione di condivisione dei dati è emersa una particolare preoccupazione per le donne provenienti da paesi africani francofoni, in particolare dalla Costa d'Avorio, che presentano molti indicatori di tratta ma che spesso non si trattengono sul territorio italiano, dirigendosi piuttosto in altri paesi del Nord Europa, in particolare in Francia, spesso attraverso Ventimiglia. Si è dunque condiviso una riflessione sul possibile "tracciamento" di queste persone che vengono incontrate dai progetti anti-tratta che operano in Sicilia e che poi, con ogni probabilità, potrebbero essere "intercettate" in Liguria o in Piemonte e qui ricevere le dovute informazioni sui loro diritti e sulle possibilità in termini di servizi. Si è inoltre valutato la possibilità di adottare **strumenti di monitoraggio comuni**, che possano consentire di "tracciare" una persona che arriva in sud Italia e che poi passa attraverso Ventimiglia. I progetti hanno iniziato a riflettere su tale possibile strumento di monitoraggio.

In tutti i territori è stato possibile prendere contatti con i soggetti che operano ai confini e dunque avviare la **seconda parte di attività** volta al **rafforzamento della collaborazione** con questi nell'ottica di una migliore identificazione e assistenza delle possibili vittime di tratta.

2. Le specifiche attività svolte a livello territoriale: la collaborazione con i soggetti che operano ai confini

Nella seconda parte dell'azione di sistema si è voluto focalizzare le attività a livello territoriale, al fine di lavorare con gli interlocutori del proprio territorio (forze dell'ordine, istituzioni, organizzazioni non governative e internazionali, enti del terzo settore) e migliorare la collaborazione con questi ultimi e dunque la capacità dell'intero sistema regionale di identificare le possibili o potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento e favorire un meccanismo locale di *referral* in grado di offrire adeguata assistenza.

In virtù delle specifiche esigenze emerse nella prima parte dell'azione di sistema, ciascun progetto ha svolto attività parzialmente diverse, ma comunque volte a raggiungere il sopra detto obiettivo comune.

Queste le attività realizzate da ciascun progetto:

Friuli Venezia Giulia
<p>Il Friuli Venezia Giulia è un territorio fortemente interessato dal fenomeno dei flussi di ingresso delle persone che arrivano attraverso la rotta Balcanica. La sospensione del Trattato di Schengen, disposta alcuni mesi or sono dal Governo italiano, ha modificato alcuni aspetti dei flussi, ma non sembra aver ridotto particolarmente gli ingressi, che avvengono comunque attraverso altri canali che non siano le frontiere ufficiali.</p> <p>I numeri molto elevati di migranti che giungono quotidianamente nella Regione crea molta pressione sulle organizzazioni che tentano di fornire una prima risposta, in termini di assistenza medica, informativa legale, accompagnamento ai servizi di base, accoglienza. Vi sono attualmente luoghi in cui le persone ricevono una prima accoglienza che sono tuttavia carenti dei servizi basilari e soprattutto nei quali è molto difficile poter procedere ad uno screening adeguato delle vulnerabilità.</p> <p>In seguito all'attività di mappatura svolta nella prima parte dell'azione di sistema - attività che in questa regione era stata avviata già nell'ambito del bando 4 - il progetto anti-tratta regionale ha svolto due riunioni, coinvolgendo tutti gli interlocutori rilevanti, al fine di raccogliere informazioni aggiornate sui flussi, che si modificano continuamente, con particolare riferimento alle possibili vittime di tratta.</p> <p>L'obiettivo di tali interlocuzioni, che il progetto svolge regolarmente, è quello di raccogliere informazioni rispetto a possibili nuovi "indicatori di tratta" che riguardano le persone che giungono attraverso la rotta Balcanica e contestualmente ricordare alle organizzazioni che lavorano in frontiera l'opportunità di effettuare il <i>referral</i>.</p> <p>La prima è stata dedicata al territorio Udine, punto di ingresso in Italia attraverso l'Austria. In questo caso transitano persone provenienti dal nord Europa e/o persone in arrivo dalla rotta balcanica interna (Serbia Romania Ungheria Austria). A questa attività ha partecipato anche la Commissione territoriale di Udine e l'ufficio EEUA della Questura, nonché UNHCR.</p> <p>La seconda riunione è stata organizzata con le associazioni che lavorano nel territorio triestino, che è il punto di arrivo delle persone che transitano attraverso Bosnia, Croazia e Slovenia. A questo incontro ha partecipato il gruppo di lavoro dedicato alle persone Vulnerabili di UNHCR.</p> <p>In entrambe i casi è stato importante constatare l'evidenza sulla continuità degli arrivi nel periodo di chiusura del Trattato di Schengen.</p> <p>In entrambe le occasioni le organizzazioni presenti hanno condiviso il loro punto di vista rispetto al fenomeno dei migranti che transitano attraverso il FVG, condividendo un aumento di arrivi di donne sole provenienti dall'Asia (ad esempio dal Nepal) o anche dall'Africa (in particolare recentemente dal Malawi) che attraversano parzialmente la rotta Balcanica. Le modalità di transito e di arrivo sono cambiate, in modo particolare le persone incontrate non raccontano dell'attraversamento dell'Iran, a piedi o con mezzi, con conseguente passaggio in Turchia, e Grecia.</p> <p>Le associazioni hanno confermato l'elevato numero di uomini, provenienti in particolare da Bangladesh e Pakistan, ma anche da alcuni paesi nord-africani quali il Marocco, possibili vittime di</p>

tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, con un vissuto particolarmente difficile e traumatico, anche in relazione al viaggio. Altrettanto le associazioni hanno riferito di donne dal Marocco e dalla Tunisia.

Sono state raccolte narrazioni in merito a condizioni di riduzione in schiavitù in paesi Europei, Romania in primis, in merito a questa condizione esiste già una letteratura che accredita il grave sfruttamento.

Ancora, le associazioni hanno condiviso le difficoltà nell'offrire assistenza a donne nigeriane che giungono da altri territori, italiani o di altri paesi UE, che presentano molteplici vulnerabilità, spesso con figli minori ed una storia di tratta talvolta risalente nel tempo.

Durante tali attività gli operatori e le operatrici hanno richiesto di organizzare momenti di formazione congiunta, di implementare i momenti di monitoraggio condivisi ed un ulteriore sostegno da parte degli enti anti tratta nell'identificazione precoce delle potenziali vittime di tratta al confine. UNHCR ha richiesto informazioni (o formazione) sul tema delle nuove modalità di arrivo via aereo di persone vittime di truffa all'interno dei decreti flussi, e sul tema delle persone ridotte in schiavitù nella vicina Romania.

Si è inoltre condivisa la necessità di svolgere altri incontri - già effettuati in passato - con la polizia di frontiera, anche al fine di migliorare la loro capacità di individuare possibili indicatori di tratta.

Ancora, tutte le associazioni hanno rilevato l'urgenza di dedicare attenzione ai minori stranieri non accompagnati, presenti in Friuli in numeri elevati e spesso a rischio di entrare in circuiti di sfruttamento.

Il progetto proseguirà l'azione di sistema MAC e dunque si propone di avviare le attività proposte, al fine di migliorare sempre di più il coordinamento tra organizzazioni di questo tipo e rete anti-tratta.

Liguria

La Liguria è particolarmente interessata al tema dei movimenti secondari, a causa del transito delle persone migranti attraverso il confine di Ventimiglia, luogo in cui si fermano molte persone in attesa di recarsi in Francia, con conseguente necessità di assistenza e accoglienza. Tra queste molte donne, in particolare provenienti dai paesi africani.

Dai dati raccolti da Caritas Intemelina per il periodo luglio-dicembre 2023, risulta che i servizi territoriali hanno incontrato oltre 11.000 persone, provenienti prevalentemente da paesi africani (36% dal Sudan, 18,4% Eritrea, 10,3% Guinea, 6,5% circa da Costa d'Avorio) e rispetto alle quali per una percentuale di oltre il 10% sono stati osservati indicatori di tratta. Tra le persone in transito molti minori, spesso non accompagnati.

La realtà di coloro che transitano attraverso Ventimiglia è particolarmente complessa e richiede sicuramente una maggiore attenzione con riferimento alla possibilità di individuare persone vulnerabili e che presentano indicatori di tratta.

Le attività svolte nell'ambito dell'azione di sistema hanno visto la partecipazione di alcuni soggetti attuatori del progetto HTH LIGURIA. In particolare, si è costituito un gruppo di lavoro composto da Comune di Ventimiglia, Caritas Intemelina (partner territoriale del Comune di Ventimiglia che nell'ambito del progetto gestisce l'unità di strada e le attività di primo contatto), ATS Incontrare (in particolare Fondazione Auxilium e Afet l'Aquilone) e Comune di Genova.

Le attività realizzate sul territorio (coordinate da Comune di Ventimiglia e Caritas Intemelina), oltre alla mappatura e alla raccolta delle informazioni e dati sui transiti in frontiera e sulle possibili vittime di tratta, sono state volte al rafforzamento del coordinamento con le organizzazioni ed enti presenti in frontiera, al fine di migliorare la capacità del sistema locale di identificare le vittime di tratta (o potenziali vittime) e migliorare le procedure di referral nell'ambito del progetto antitratta (pianificazione di una riunione ogni 40 giorni con tutte le realtà locali).

L'azione di sistema è stata inoltre l'occasione per rafforzare la collaborazione tra gli operatori di progetto che lavorano a Ventimiglia e più in generale in provincia di Imperia e l'Unità operativa

regionale UOR di Genova, che attraverso il lavoro di una equipe multidisciplinare è responsabile della presa in carico delle vittime che accedono ai percorsi di protezione.

È stato avviato un percorso di affiancamento e formazione interna/supervisione volto a definire procedure condivise di intervento e un confronto su situazioni particolari, anche al fine di accrescere le competenze in materia di tratta degli operatori coinvolti.

Il progetto prevede la prosecuzione dell'azione di sistema, in particolare mediante l'organizzazione di incontri di formazione/confronto con le realtà che operano al confine (incluse FF.OO.) al fine di favorire la collaborazione e l'identificazione precoce delle vittime e meccanismi di *referral*.

Sicilia

La Sicilia, come noto, è da sempre la regione maggiormente interessata dagli arrivi via mare. Le persone che giungono in particolare dal continente africano, ma anche asiatico, arrivano attraverso la rotta del Mar Mediterraneo Centrale e giungono prevalentemente sulle coste siciliane, salve eventuali diverse indicazioni da parte delle Autorità che destinano le navi di soccorso in altre località indicate come porto sicuro.

Le attività dei progetti anti-tratta siciliani sono dunque state volte a favorire il coordinamento con tutti i soggetti che sono coinvolti nelle operazioni di sbarco o immediatamente dopo, nella fase della prima accoglienza, nel corso del periodo di tempo in cui le persone migranti attendono di essere collocate nei centri di accoglienza straordinaria o, dove possibile, nei centri per minori, dislocati in tutta Italia.

I tre progetti, operando in località diverse, si riferiscono ad interlocutori specifici, in particolare si interfacciano con gli Hotspot che sono collocati nelle rispettive aree di competenza e con organizzazioni non governative che operano localmente.

In Sicilia le attività sono state particolarmente dedicate anche ad avviare interlocuzioni con le Istituzioni, in particolare le Prefetture, competenti per la gestione dei luoghi ove i migranti e richiedenti asilo che sbarcano vengono provvisoriamente collocati. Tali attività confluiranno, nel proseguimento dell'azione di sistema MAC 2, in una serie di raccomandazioni da destinare alle Autorità di Governo.

Progetto Fari 5

La coop. Proxima, oltre ad aver effettuato la mappatura, in base agli accessi nei punti di approdo, delle realtà esistenti all'interno dell'Hotspot di Pozzallo, Modica e C.da Cifali e ad aver raccolto i dati dei soggetti intercettati dall'equipe emersione, ha avviato un'attività di advocacy a livello locale, in particolare con le Prefetture di Siracusa e Agrigento per favorire la presenza del personale anti-tratta presso gli hub regionali presenti sul siracusano e quelli presenti sul territorio dell'agrigentino (Hotspot Lampedusa e Hotspot di Porto Empedocle in fase di costruzione). Con entrambe le prefetture si è aperto un proficuo dialogo, in particolare con la prefettura di Agrigento.

In linea con gli obiettivi prefissati dall'azione di sistema, sono state programmate nuove attività formative a favore dei soggetti coinvolti nelle procedure di sbarco.

Per i siti della provincia di Ragusa (Pozzallo, Modica, C.da Cifali) tali attività erano già state effettuate. Invece per la provincia di Agrigento sono stati predisposti due diversi eventi formativi, il primo che coinvolge l'equipe vulnerabilità di Croce Rossa Italiana, ente gestore dell'Hotspot. Un secondo momento formativo vedrà coinvolta una platea più ampia che comprende tutti gli operatori di Croce Rossa, le altre ONG presenti nel sito e le FF.OO coinvolte nelle procedure di sbarco e soccorso in mare (capitaneria di porto, guardia di finanza, guardia costiera ecc...).

Inoltre, sempre per il sito dell'Hotspot di Pozzallo il progetto ha interloquito con la referente DLCl per Lampedusa con la quale si è collaborato, insieme all'Area Immigrazione della Prefettura di Agrigento, alla redazione di POS specifiche per Lampedusa, al fine di concertare le procedure di referral e date seguito a quanto richiesto nel Vademecum per la rilevazione e la presa in carico delle vulnerabilità elaborato dal Ministero dell'Interno.

Progetto Maddalena

Il progetto Maddalena ha svolto una prima raccolta dei dati incontrando gli stakeholders direttamente o attraverso delle interviste telefoniche.

Per promuovere l'azione è stata realizzata una brochure divulgata agli interlocutori individuati, per garantire un processo di conoscenza reciproca, per facilitare lo scambio di informazioni tra gli operatori presenti nei luoghi di sbarco, nell'ottica di creare interventi congiunti per garantire attività di identificazione precoce delle vittime di tratta e grave sfruttamento.

Gli stakeholders individuati sono: CRI con un presidio periodico, Save the Children, MSF (supporto psicologico), Ente gestore Hotspot Pantelleria, Ente gestore Hotspot Milo Coop. Badia Grande prima, CRI successivamente, Frontex.

Sono inoltre stati individuati altri stakeholders con cui avviare una collaborazione, quali la Asp di Palermo, la Protezione Civile, i Gestori dei Centri che operano con persone provenienti da sbarco, Intersos.

Molti dei soggetti con cui il progetto ha interloquito hanno evidenziato quale criticità indiscutibile l'assenza di enti preposti all'identificazione precoce delle vittime di tratta e la necessità di un numero maggiore di mediatori.

Nella seconda fase dell'azione di sistema sono stati organizzati degli incontri con gli stakeholders, avviando un'attività di collaborazione per poter raccogliere dati e informazioni che permettessero di delineare il quadro e il profilo dei migranti che transitano sui nostri territori, ma nel contempo creare le condizioni per le attività di informative antitratta rivolte agli ospiti e informative/formazioni per le equipe di operatori per l'individuazione e l'emersione di indicatori di tratta.

Sebbene gli sbarchi avvengano prevalentemente a Lampedusa, le persone arrivano, anche in modo autonomo, anche su altri territori, quali Pantelleria o Marettimo.

La nazionalità prevalente degli sbarchi, soprattutto quelli che arrivano da Pantelleria, è quella tunisina seguita con numeri meno importanti dalla Costa d'Avorio. Durante lo scorso anno le persone sbarcate a Pantelleria sono poco meno di 5000, con un'incidenza di oltre 14% di minori.

Il progetto ha sperimentato alcune difficoltà nell'erogazione dei propri servizi, in particolare in quanto, per accedere agli Hotspot o anche avere informazioni è necessaria l'autorizzazione prefettizia. Alla luce di questo diventa sempre più essenziale che i Progetti antitratta siano supportati per avere la dovuta autorizzazione per potere essere presenti nei luoghi di sbarco e poter svolgere le loro attività informative per l'identificazione precoce delle vittime.

Da dicembre 2022 ad oggi il progetto Maddalena ha svolto informative anti tratta presso 25 centri: centri di accoglienza, Cas, centri per MSNA, SAI dislocati sul territorio trapanese. Ciò ha favorito una migliore collaborazione e ha incrementato il numero di segnalazioni delle persone presunte vittime di tratta e sfruttamento, tanto da portarci a dover calendarizzare i colloqui.

Progetto Nuvole r/evolution

L'associazione Penelope è presente e attiva presso l'ex hub vaccinale di Catania, individuata come struttura di accoglienza provvisoria ex art. 11 comma 2 bis Dlgs. 142/2015, a partire da metà luglio del 2023, giusto Protocollo operativo stipulato con la Prefettura di Catania.

Ad oggi non è stato possibile la sottoscrizione di analogo protocollo con la Prefettura di Messina e, quindi, garantire l'attività di emersione presso l'Hot Spot gestito dalla stessa.

La gestione delle attività dell'Hub è affidata alla CRI di Catania che garantisce il raccordo operativo fra le realtà associative che operano in maniera stabile all'interno dell'Hub (oltre all'associazione Penelope, Save The Children, Unicef e EUUA).

Ciascun ente ha individuato i propri referenti che costituiscono un team di lavoro che coordina lo scambio di informazioni in tempo reale e aggiornamenti sulle attività di emersione svolte da ogni ente per favorire la gestione condivisa dei casi.

La Prefettura, con cadenza mensile, convoca una riunione operativa fra tutti gli enti interessati per fare il punto della situazione complessiva dell'Hub, accogliere segnalazioni o criticità riscontrate, valutare proposte e concordare strategie comuni di intervento.

Il team antitrattra dell'Associazione Penelope opera attraverso informative di gruppo e approfondimenti individuali nei casi in cui emergano situazioni di rischio e/o le stesse siano segnalate da parte del gruppo di gestione dell'Hub o dalle autorità competenti.

In particolare, l'associazione ha creato un'informativa antitrattra specifica per migranti provenienti dalla Costa D'Avorio e paesi francofoni.

L'associazione, pur nelle difficoltà legate alla natura transitoria dell'accoglienza nella struttura, laddove emergano chiari e evidenti indicatori di tratta, ovvero le vittime evidenziano un chiaro e attuale rischio in tal senso richiedendo l'aiuto del team, garantisce l'accoglienza immediata nelle proprie strutture, nonché la presa in carico nell'ambito dei programmi di protezione sociale. Nei casi di minori stranieri non accompagnati, l'associazione favorisce l'inserimento presso le strutture presenti sul territorio (e con le quali ha sottoscritto appositi protocolli operativi per l'identificazione e la presa in carico condivisa delle vittime) garantendo la presa in carico territoriale.

Da giugno a dicembre 2023 sono transitate dall'Hub di via Forcile circa 11.500 persone, in maggioranza uomini. Le nazionalità prevalenti sono Tunisia, Siria, Costa d'Avorio, Guinea, Eritrea, sud Sudan, Somalia, Bangladesh.

L'associazione Penelope da luglio a dicembre 2023 ha svolto informative di gruppo e colloqui individuali a 205 persone, di cui quasi la metà della Costa D'Avorio (94) e di queste ultime molte donne (79 di cui 3 minori).

L'Associazione ha accolto nel proprio progetto 10 persone, tra cui 2 donne nigeriane, 6 donne ivoriane, di cui 2 minori, 1 uomo ivoriano, 1 donna ghanese.

Piemonte

Il Piemonte, nella frontiera della alta Val di Susa, Oulx- Bardonecchia, è un territorio fortemente interessato dal fenomeno di movimenti secondari, in uscita verso la Francia, la Germania e altri paesi del Nord Europa.

I flussi delle persone che transitavano a Oulx hanno avuto molte variazioni nel corso del tempo, in termini di numeri, nazionalità, età e genere. Recentemente risulta in aumento il numero di persone in arrivo dall'Africa centrale e occidentale, specialmente donne e MSNA. Sono numeri comunque molto elevati: nell'estate del 2023 sono transitate in 4 mesi oltre 5000 persone. Le principali nazionalità risultano essere il Marocco, la Guinea, la Costa d'Avorio e il Camerun.

Il progetto Anello Forte – in particolare nell'ambito del progetto ALFA - ha da tempo avviato una collaborazione con le realtà che sono presenti al confine, in particolare con il rifugio "Fraternità Massi" di Oulx, punto di sosta e supporto gestito in maniera coordinata da un'equipe di professionisti (Fondazione Talità Kum , MEDU, Diaconia Valdese e Nutriad) e volontari, ognuno con compiti specifici assegnati in base all'esperienza, alle competenze alle finalità dell'organizzazione di appartenenza.

La collaborazione ha poi avuto seguito con il coinvolgimento di tutti gli attori che lavorano in frontiera a Bardonecchia, attraverso alcuni momenti di confronto e condivisione a cui sono stati invitati anche la polizia di frontiera e la Croce Rossa che interviene soprattutto in aiuto dei respingimenti, nel polo di Bussoleno. Da queste riunioni sono emerse alcune priorità a cui lavorare insieme, alcune delle quali sono quelle dell'azione di sistema MAC che Ires Piemonte ha calato sul territorio di riferimento.

A seguito di una visita dell'equipe Ires sulla frontiera e della stretta e consolidata collaborazione con i referenti di Diaconia Valdese e di MEDU, si è riusciti a incontrare gli attori strategici, sia dalla parte italiana della frontiera che da quella francese di Briançon. Questa visita in loco ha permesso di raccogliere dati e informazioni importanti per realizzare la mappatura degli attori e delle attività che questi enti operano sul territorio. Inoltre, dalla mappatura sono emerse anche le criticità che

gli operatori riscontrano ogni giorno nel difficile lavoro al rifugio; questo ha permesso alla rete degli operatori di frontiera e degli enti anti-tratta di ragionare insieme su eventuali strategie da introdurre congiuntamente.

Si è inoltre ampiamente discusso di un applicativo di raccolta dati e informazioni rispetto alle persone in transito, ideato da MEDU in collaborazione con l'Università di Torino: in questo senso, Ires Piemonte e la rete anti-tratta sono intervenuti inserendo due domande specifiche che potessero far emergere alcuni importanti indicatori di tratta e, conseguentemente, allertare gli operatori sulla necessità di avviare un meccanismo di segnalazione e *referral* delle persone identificate come potenziali vittime di tratta alla sede piemontese del Numero Verde anti-tratta.

A seguito della mappatura, la relazione tra la rete anti-tratta piemontese e gli attori di frontiera si è intensificata anche grazie alla possibilità di investire alcune risorse economiche del progetto ALFA2 nel rafforzamento dei meccanismi di rete tra antitratta e frontiera. A questo proposito, tra l'estate e l'autunno del 2023, è stato organizzato un ciclo formativo di 5 appuntamenti rivolto a operatori e volontari di frontiera, sulle tematiche legate alla tratta e allo sfruttamento lavorativo e sessuale, coordinato e condotto dagli operatori e dalle operatrici rete anti-tratta piemontese.

Inoltre, da novembre 2023 a gennaio 2024 il progetto ha garantito la presenza di un'operatrice di riferimento per la rete anti-tratta al Rifugio Massi, per cinque giorni a settimana, in carico a Diaconia Valdese. Questo ha permesso di avere a disposizione personale competente che affiancasse il lavoro degli operatori di frontiera ed ha favorito la sensibilizzazione alla tratta dei volontari e operatori che, fino a quel momento, non erano entrati a contatto con questi temi in modo approfondito.

Nel polo logistico di Bussoleno invece, sempre tramite il progetto ALFA2, sono intervenuti gli avvocati di ASGI che hanno coordinato alcuni momenti in-formativi rivolti agli operatori della CRI sulle principali prassi legali che riguardano respingimenti e persone in transito e si sono resi disponibili a consulenze individuali.

Sono stati inoltre realizzati flyer e locandine da distribuire al Rifugio e al polo di Bussoleno in cui compare il numero verde anti-tratta e il QR code che rimanda alle associazioni francesi che possono essere contattate nel caso le persone in transito si trovino in pericolo o in situazione di sfruttamento e violenza.

Questo primo anno di collaborazione tra rete anti-tratta e operatori di frontiera ha fatto emergere interessi comuni, criticità e valori aggiunti per entrambe le parti.

Diaconia Valdese e MEDU hanno evidenziato il forte interesse nel proseguire la collaborazione con la rete anti-tratta: la prospettiva è quella di lavorare ancora in rete per mettere insieme competenze e attività in modo strutturato e continuativo, uscendo dalla logica emergenziale, nell'ottica di essere in grado a rispondere ai bisogni e alle vulnerabilità delle persone in transito, specialmente nella stagione dei picchi dei flussi in frontiera.

Conclusioni e prospettive

Le attività realizzate nell'ambito dell'azione di sistema hanno permesso ai progetti di cogliere l'importanza di **creare e/o rafforzare la collaborazione con tutti gli enti, istituzioni ed in generale soggetti che operano ai confini.**

Sebbene vi fosse già la consapevolezza della stretta interconnessione tra i flussi migratori e il fenomeno della tratta, l'attività di monitoraggio ed il confronto con le realtà che lavorano ai confini, ha permesso di svelare ulteriormente le **molteplici vulnerabilità** che presentano le persone in transito e dunque **i bisogni a cui rispondere con interventi mirati** anche in relazione ai diversi territori e dunque a seconda della destinazione delle persone che giungono in Italia e che da qui escono per recarsi altrove.

È emersa, in definitiva, la necessità di:

- **mantenere un costante monitoraggio del fenomeno** delle persone vulnerabili alla tratta in arrivo e in transito;
- **rafforzare la collaborazione con i soggetti, istituzionali e non, che operano a diverso titolo e mandato ai confini e alle frontiere terrestri**, per favorire l'identificazione precoce delle possibili vittime di tratta e grave sfruttamento e le procedure di referral;
- **promuovere occasioni di scambio e formazione congiunta** con i soggetti che operano ai confini, al fine di migliorare le conoscenze sul fenomeno della tratta, sugli indicatori e sui diritti che devono essere riconosciuti alle vittime.

In forza di queste considerazioni i progetti hanno condiviso la volontà di **proseguire l'azione di sistema MAC**. In tal senso hanno proposto l'adesione anche al progetto INCIPIT della regione Calabria, territorio fortemente interessato dagli arrivi di migranti e richiedenti asilo, che ha aderito.

L'azione di sistema MAC 2 si prefigge di svolgere le seguenti azioni:

- raccolta dati quali-quantitativi a livello regionale, relativi a flussi e nuovi fenomeni migratori;
- condivisione dei dati raccolti, di buone pratiche e nuovi fenomeni emersi durante alcune riunioni della cabina di regia con i referenti dei progetti anti-tratta delle Regioni coinvolte;
- organizzazione e realizzazione di un incontro degli operatori/trici anti-tratta delle Regioni coinvolte con gli operatori/trici di frontiera per la condivisione e lo scambio di informazioni e riflessioni su nuovi flussi e fenomeni in frontiera, in presenza delle istituzioni;
- redazione congiunta di un documento che conterrà alcune indicazioni operative per migliorare l'azione antitratta alle frontiere;
- attivazione di uno spazio di confronto con il DPO e il Ministero dell'Interno per approfondire gli esiti dell'attività del sistema anti tratta in frontiera e mettere in evidenza le esigenze e le buone pratiche nell'identificazione precoce agli sbarchi e nei luoghi di prima accoglienza delle vittime (e potenziali vittime) destinate allo sfruttamento in Italia, ovvero in transito verso altri paesi europei.

Febbraio 2024